

EMBARGO
fino alle ore 17.30
di venerdì 18 gennaio 2008

Assemblea generale ordinaria dell'AITI – Associazione industrie ticinesi
venerdì 18 gennaio 2008, ore 17.00

Aula Magna dell'Università della Svizzera italiana, Lugano

II. parte aperta al pubblico

Saluto dell'on. **Laura Sadis**, Consigliera di Stato e Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) del Cantone Ticino.

(Farà stato il testo parlato)

* * *

Egregio Signor Consigliere federale, Onorevole Merz,
egregio Signor Presidente Dott. Fioravanti
egregio Signor Direttore Dott. Lombardi,
gentili Signore ed egregi Signori,

ringrazio l'Associazione industrie ticinesi per il cortese invito e cercherò con il mio intervento di non sottrarre prezioso tempo all'ospite d'onore di oggi, l'On. Merz, che devo sinceramente dire invidio un po', potendo vantare in qualità di ministro delle finanze chiusure di conti pubblici assolutamente apprezzabili, benché l'evoluzione di alcuni fondi federali continui a destare preoccupazione e a far lievitare il debito pubblico federale.

La situazione finanziaria del Canton Ticino è purtroppo di ben altra natura: ripetuti disavanzi di gestione corrente su un lungo arco temporale, che hanno eroso 800 milioni di capitale proprio e lo hanno trasformato in una consistente eccedenza passiva.

E' questo un andamento oggettivamente non più conciliabile con il principio del pareggio dei conti nel medio termine, come richiede la legge cantonale sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato.

Conti in rosso che ancor meno si conciliano con tassi di crescita economica elevati, come abbiamo conosciuto negli ultimi quattro anni, e che difficilmente potranno protrarsi, anche se noi tutti lo auspichiamo, a simili livelli in modo imperituro.

Di fronte ai problemi non serve recriminare né cercare capri espiatori, anche e oserei dire soprattutto in politica.

Si rischia di avvitarci in logiche improduttive.

Occorre invece avere l'onestà di leggere la realtà, di riconoscere che i problemi esistono, dicendo anche semplici verità ai cittadini.

Ad esempio che non è possibile, nemmeno per lo Stato, vivere per lungo tempo al di sopra dei propri mezzi.

Che un cantone che si è dovuto indebitare negli scorsi anni per sopperire alle sue spese di funzionamento e non per effettuare degli investimenti, ha toccato il fondo dal profilo della sostenibilità finanziaria. Non è un caso, infatti, se siamo il fanalino di coda in Svizzera quanto a virtuosità nella gestione delle finanze pubbliche.

Eppure la tentazione di giocare con il fuoco c'è ancora.

Il debito pubblico in fondo è di tutti e di nessuno.

Il cittadino percepisce molto più direttamente cosa significa ricevere prestazioni dallo Stato e poter pagare meno imposte. E su questo aspetto la tentazione delle più variegate compagini partitiche di guadagnare consensi è grande.

Dipende quale orizzonte politico ci si pone.

Se l'orizzonte politico è determinato dalle scadenze elettorali, e prossimamente avremo quella comunale, ricadiamo nella logica del breve periodo. Ne abbiamo avuto qualche assaggio anche recentemente.

Il governo cantonale ha presentato un preventivo per il 2008 che mostra ancora un ingente disavanzo, solo in parte riconducibile all'esigenza di un ammortamento straordinario dovuto all'entrata in vigore della Nuova ripartizione dei compiti federale.

E' però riuscito, con un lavoro non indifferente, a raggiungere un suo primo obiettivo di legislatura: quello di scongiurare la ricaduta in autofinanziamento negativo.

La strada per realizzare l'obiettivo di fine legislatura, vale a dire il pareggio dei conti nel 2011, è tutta in salita.

L'obiettivo è ambizioso ma non impossibile da raggiungere se l'andamento economico rimarrà positivo e vi sarà la volontà concreta di raggiungerlo.

L'unico modo per percorrerla sarà saper dimostrare - governo, parlamento, interlocutori istituzionali, partner sociali, e in ultima istanza i cittadini - nei fatti e non solo a parole, che occorre riportare in equilibrio ciò che si richiede allo Stato e ciò che allo Stato deve poter essere dato.

In caso contrario si istilla nei cittadini la pericolosa illusione che prestazioni e servizi statali siano dovuti e gratuiti, ma così evidentemente non è.

Al governo competerà l'invero non facile compito di tracciare in pochi mesi una via concreta percorribile, al governo nel suo insieme, e lo sottolineo, perché un responsabile delle finanze da solo non va molto lontano. Le finanze pubbliche non sono infatti altro che la traduzione monetaria delle scelte politiche dipartimentali.

Al parlamento, spesso tentato di assecondare proposte di maggior spesa o di minor entrate, tutte variamente giustificabili e auspicabili se analizzate singolarmente ma inconciliabili con la necessità del risanamento finanziario, sarà richiesto un atteggiamento coerente con le enunciazioni di principio.

Il Piano finanziario ci indica che dovremo recuperare 500 milioni di franchi in 3 anni se vorremo arrivare all'equilibrio del conto di gestione corrente nel 2011 e a un grado di autofinanziamento

sufficiente, vale a dire superiore al 70%. Ritenuto, e lo ripeto, che non vi siano inversioni di tendenza nell'evoluzione economica.

Il nostro cantone ha oggettivamente delle possibilità di collaborazione intercantonale, sia per ragioni geografiche, sia per ragioni linguistiche, inferiori a quelle di altri cantoni che possono permettersi scelte più spinte in ambito di attrattiva fiscale.

Alcune piccole realtà cantonali possono inoltre permettersi atteggiamenti da "Trittbrettfahrer" in ambito sanitario, formativo o anche culturale.

La decisione governativa di riportare l'aliquota dell'imposta sull'utile delle persone giuridiche dal 10 al 9% nel 2008 sta ad indicare che si è consapevoli dell'importanza della concorrenza fiscale, che però deve evitare di diventare una corsa al ribasso selvaggia e rovinosa.

Il nostro cantone nel 2006 (e sono questi gli ultimi dati disponibili dell'Amministrazione federale delle contribuzioni) era al terzo posto dopo Zugo e Svitto quanto a indice globale dell'onere fiscale. Il Ticino risulta essere particolarmente vantaggioso per le persone fisiche appartenenti al così detto ceto medio e si pone al di sotto della media svizzera per la pressione fiscale sulle persone giuridiche.

Percorrendo ora il cammino inverso del tanto citato Canton Grigioni, che quanto a onere fiscale figura al 19esimo posto e che prima di decidere alleggerimenti fiscali ha risanato i conti, dobbiamo non solo preoccuparci ma occuparci del riequilibrio delle finanze cantonali. Evitando di porre veti incrociati prima ancora d'iniziare questo difficile lavoro.

Il mondo industriale e imprenditoriale sa bene che l'attrattiva di un territorio è dato da più componenti: qualità delle infrastrutture, delle vie di comunicazione, reperibilità di manodopera qualificata, affidabilità del sistema giuridico, flessibilità del mercato del lavoro, pace sociale oltre alla concorrenzialità fiscale.

Se ai cittadini e alle imprese sarà richiesto un contributo tangibile, anche sotto forma di maggiori entrate per il Cantone, ciò avverrà a fronte di un ben maggiore sforzo di contenimento delle uscite, che dovrà essere compiuto.

Nelle linee direttive, che sono una sorta di programma di legislatura, vi sono una serie di indicazioni, che, benché siano state oscurate dall'attenzione posta unicamente sul tema fiscale, permettono di avere un quadro degli intendimenti governativi.

Evidentemente non è questa l'occasione per esporli compitamente.

Solo alcune brevi considerazioni.

Ad esempio valutare l'opportunità di introdurre un moltiplicatore cantonale, il quale consentirebbe di adottare riforme fiscali, come quella di cui ci parlerà l'onorevole Merz, con maggiore flessibilità.

Riforme fiscali, che, come ben sapete, si differenziano dalle semplici riduzioni fiscali lineari e consentirebbero al nostro sistema tributario di ammodernarsi anche a livello cantonale.

L'emersione dell'economia sommersa, valutata a circa il 9% del PIL nazionale, permetterebbe inoltre di recuperare importanti risorse senza ricorrere alle tasche dei cittadini e delle imprese che le imposte già correttamente le pagano e di eliminare una forma di concorrenza sleale e di distorsione del mercato.

La nuova legge sul lavoro nero, l'importanza dell'accertamento fiscale, la lotta agli abusi sociali vogliono andare in questa giusta direzione. Una nuova, approfondita e pacata riflessione sull'opportunità di un'amnistia fiscale generale a livello federale sarebbe a mio avviso inoltre più che opportuna.

Non mi dilungo oltre. Avremo sicuramente ulteriori possibilità di dialogo, che personalmente auspico e ricercherò.

Auguro agli industriali ticinesi forza e inventiva, proprie degli imprenditori e che personalmente ammiro, tanto più in un cantone con poca vera tradizione industriale e scarsa propensione a rischiare del proprio, per continuare a portare i nostri prodotti sui mercati esteri, a creare opportunità di lavoro e benessere nel nostro Paese con responsabilità sociale.

Vi ringrazio per l'attenzione e ascolterò ora insieme a voi con grande interesse l'intervento del Consigliere federale Merz, che ringrazio personalmente per la sua presenza in Ticino